

IN DIFESA

La protezione del Paese inizia nel Mediterraneo

di **STEFANO PIOPPI**

■ «Una strategia sistemica di sicurezza e difesa da mettere a disposizione della presidenza del Consiglio, al fine di rafforzare la resilienza del sistema Paese». È la proposta lanciata dal ministro **Elisabetta Trenta**, intervenuto ieri alla Camera all'evento «Difesa collettiva», promosso dal sottosegretario **Angelo Tofalo**, con la partecipazione del collega, **Raffaele Volpi**, del capo di Stato maggiore della Difesa, **Enzo Vecciarelli**, del presidente della Scuola superiore di magistratura, **Gaetano Silvestri**, e del presidente di Montecitorio, **Roberto Fico**. Tra esigenze di bilancio e minacce in continua evoluzione, l'obiettivo è «fare sistema». Per questo, ha notato la **Trenta**, «stiamo avviando un percorso interdicasteriale attraverso cui le varie amministrazioni si stanno incontrando per analizzare i possibili progetti di collaborazione, oltre a categorizzare e mappare le capacità a duplice uso della Difesa».

Uno sforzo sistemico a cui non può mancare il contributo del comparto industriale. «Il settore delle tecnologie avanzate rappresenta un asset strategico», ed è per questo che «il supporto all'industria è importante», ha spiegato la titolare di palazzo Baracchini.

D'altronde, le ha fatto eco il sottosegretario **Volpi**, «si tratta di un comparto che è intorno ai 14 miliardi di euro di fatturato e che paga 4 miliardi di tasse all'anno». A ciò si lega la diffusione di una corretta cultura della Difesa, tema su cui il sottosegretario **Tofalo** ha ricevuto la delega dal ministro

Trenta. «Fare sistema» vuol dire anche veicolare le giuste informazioni. Un esempio su tutti: il programma F35, su cui «spesso si è parlato in maniera distorta», ha detto **Tofalo**. Si tratta, ha rimarcato, di «un aereo di quinta generazione, per cui è normale fare dei calcoli sia di tasca, sia di tecnologia», ma «resta ovvio che non possiamo rinunciare a una grande capacità della nostra Aeronautica militare, una capacità che ci mette davanti a tanti altri Paesi».

Per quanto riguarda le priorità strategiche, in cima alla lista c'è sicuramente il Mediterraneo, a partire dal complesso dossier libico. La stabilizzazione del Paese passa anche dal rafforzamento delle sue infrastrutture, comprese quelle del trasporto aereo. Va in questa direzione il contratto da 2 milioni di euro che la Libyan civil aviation authority ha assegnato a Enav per l'ammodernamento della torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Tripoli. Con un'opzione per ulteriori 900.000 euro per la componentistica meteo, la fine dei lavori è attesa entro il 2019, in parallelo a quelli già previsti per l'altro scalo di Tripoli, l'aeroporto di Mitiga. Per Enav, queste operazioni hanno «un'importanza strategica». Difatti, ha spiegato l'ad, **Roberta Neri**, «favorire lo sviluppo del trasporto aereo e i collegamenti con l'Europa significa, in prospettiva, aumentare i flussi di traffico di interesse per il nostro Paese e recuperare quelle rotte che in precedenza attraversavano i nostri cieli».

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

